

Lettere

UN «GIALLO»

Donne e delitti

Annalucia Lomunno, pugliese, 36 anni, è uno dei molti interessanti narratori segnalati dagli appuntamenti reggiani di RicercaRE, ora rinnovati, a Bologna, sotto la sigla di RicercaBO. Basti dire che tra i segnalati ci furono i due recenti premi Strega, Nicola Ammaniti, 2007, e Tiziano Scarpa, 2009.

Anche la nostra Lomunno, dopo la comparsa reggiana, è stata molto attiva, mettendo a segno *Rosa sospirosa* e *Nero Sud*, fino a quest'ultima prova che, avendo il carattere di un giallo, merita l'osservanza di un po' di suspense, a cominciare dal titolo.

Anchè per questa autrice mi sentirei di rilanciare la formula di un neo-neorealismo, ovvero della visitazione di un «piccolo mondo», per sua e nostra fortuna non certo «antico», ma al contrario moderno, anzi, postmoderno, dove certi caratteri tipici del Sud si ripresentano con bella e aggressiva pervicacia, mescolandosi con gli apporti del consumismo più avanzato. La lingua è il miglior frutto di questa situazione, la Lomunno non ha bisogno di ricorrere, come Camilleri, all'abile stratagemma di un corretto eloquio in italiano mescolato a golosi e gustosi inserti dialettali, ma procede in modo unitario, i suoi baldi giovani combattenti si avvalgono di un italiano svelto, colloquiale, pronto nei riflessi. Questa stessa formula di base implica uno sbriciolo di presenze, che infatti sciamano numerose, tanto da indurre la prudente autrice a premettere a ciascuna delle sue opere un gremito elenco di *dramatis personae*. Ma qui sta anche il pericolo, come tirare le fila in tanta dispersione, ovvero, come risalire a una trama compiuta? Purtroppo la Nostra tenta un rifugio nel giallo, ma in modo macchinoso, tanto che il titolo, *Troppe donne per un delitto* (Christian Marinotti, pp. 239, €19), diciamolo infine, diviene anche la auto-denuncia di un limite.

Renato Barilli

